

Una Voce in Più

BUON NATALE

E

FELICE
ANNO NUOVO

Anno 4 Numero 2 - Dicembre 1997 - Contributo volontario



Qualche domanda a... A.C. "Nuova Saracena" 96
Terra bruciata
Lezioni di tango
Sextio
La spiaggia di Nonza
I fatti

1998

Qualche domanda a...

A.C. "Nuova Saracena" '96

In questo numero la nostra redazione ha deciso di far conoscere alla cittadinanza del nostro paese una associazione che, nata ormai da circa un anno, ha raccolto già numerosi consensi, adesioni e successi, specialmente fra il pubblico giovanile, che ne anima con la sua partecipazione i vari avvenimenti organizzati durante l'anno dai suoi promotori e sostenitori. Si tratta di un'associazione calcistica che mira però a diventare qualcosa di più completo ed importante. Ne parliamo con il presidente, Dott. Raffaele Perrone.

D.: Anzitutto ti pongo una domanda forse poco originale, ma importante e credo fondamentale da fare ad ogni persona o gruppo che decide spontaneamente di dedicare gratuitamente parte del proprio tempo ad un qualcosa in cui crede: come nasce e da quali esigenze l'idea di formare un'associazione calcistica a Saracena e quali gli obiettivi, oltre chiaramente al preciso scopo di una crescita ed un miglioramento tecnico per chi pratica lo sport del calcio.

R.: L'associazione è nata due anni fa come scuola-calcio per il settore giovanile, grazie all'impegno ed all'idea di Dino Di Sanzo, per cui il primo anno con il nome di "Boys Saracena" abbiamo partecipato ai campionati degli allievi, dei giovanissimi e degli esordienti; è invece all'anno scorso che risale la creazione della A.C. "Nuova Saracena", quella cioè attuale: da allora abbiamo iniziato a partecipare al torneo di terza categoria-dilettanti. Quest'anno è avvenuta la fusione fra queste due realtà finora conviventi e dedicate la prima al settore giovanile (comprendente giovani da età scolare ai quindici anni compiuti) e la seconda dedicata ai più grandi: data l'impossibilità per i giovani con più di sedici anni di giocare nei settori giovanili, è nata l'esigenza di formare una società che potesse partecipare ai tornei di categoria superiore. Dopo aver costituito l'associazione abbiamo iscritto sia chi proveniva dal settore giovanile, sia chi non era mai stato iscritto negli anni precedenti, raggiungendo un tesseramento, l'anno scorso, di circa 28 ragazzi.

Attraverso questa fusione, dunque, la società dei "Boys Saracena", è stata convogliata nella nuova associazione, che da quest'anno, per quel che riguarda il calcio, abbraccia tutti i settori, dai bambini di età scolare fino ai ragazzi più grandi per i quali non c'è un vero limite di età (abbiamo anche alcuni tesserati con più di 25 anni, ma riteniamo che l'esperienza in questo caso sia da tenere in considerazione quanto l'età, soprattutto quando si disputano competizioni a livello agonistico).

Uno dei principi che ha ispirato la nascita della nostra associazione fondamentalmente è di carattere sociale: ci siamo resi conto dell'assenza a Saracena per i giovani di età superiore ai dodici, tredici anni di veri e propri luoghi ed occasioni di svago o di crescita: il ragazzo finisce per trascorrere i suoi pomeriggi nei bar del paese; d'altra parte siamo consapevoli che lo sport, oltre che come occasione di svolgere costantemente un'attività fisica, è importantissimo anche come fattore di aggregazione sociale: attraverso le competizioni a livello agonistico, poi, questo discorso assume un senso ancora più completo, visto che è proprio in quei momenti che si formano nuovi gruppi, ci si avvicina gli uni agli altri ancora di più che durante gli allenamenti, inoltre si acquista anche una certa disciplina di comportamento, vigendo delle precise regole da osservare per restare all'interno di una squadra.

Fino ad oggi l'esperienza è stata positiva e continua ad esserlo poiché gli iscritti sono sempre in maggior numero e questo non può che confermarci che avevamo visto giusto.

D.: A Saracena, prima che nascesse la società dei "Boys Saracena" esistevano altre realtà di aggregazione sportiva?

R.: Sono sempre stati organizzati tornei di calcio o calcetto, ma erano delle occasioni momentanee: le squadre si formavano giusto per la partecipazione ad un torneo, senza avere poi una continuità. Noi abbiamo invece uno statuto, siamo iscritti alla F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio), abbiamo delle regole da rispettare, siamo iscritti ufficialmente a tornei ufficiali di zona regolamentati dalla Federazione Provinciale Gioco-Calcio: di terza categoria, degli allievi, degli esordienti, dei giovanissimi e dei pulcini.

D.: Una domanda un po' curiosa: c'è l'interesse all'organizzazione di un'eventuale formazione calcistica femminile?

R.: Come no! Tanto più che nel settore giovanile più di una ragazza ha partecipato agli allenamenti attraverso una preparazione fisica ed

atletica, tuttavia ad oggi, non essendoci in zona tornei di calcio femminile, l'iniziativa è risultata limitata agli allenamenti non avendo purtroppo un prosieguo agonistico. A livello calcistico probabilmente sarà difficile lo sviluppo di un'iniziativa del genere ma il settore femminile intendiamo invece svilupparlo in altri settori: oltre a quello propriamente calcistico (cui siamo rimasti legati fino ad ora), vorremmo portare l'associazione a promuovere l'interesse verso altri sport: penso alla pallavolo, già a Saracena molto diffusa, il basket ed il tennis; già dall'anno prossimo, quindi, dal periodo primaverile, per queste attività sportive si procederà alla formazione di squadre che parteciperanno a tornei di pallavolo e pallacanestro: ciò non sarebbe possibile nei mesi invernali (diversamente da quanto avviene con il calcio che viene giocato da sempre all'aperto, a prescindere dalle condizioni climatiche) in quanto non disponiamo di luoghi e palestre coperte per svolgere gli allenamenti. In primavera la situazione sarà certo diversa: il campo da tennis, potrebbe essere utilizzato anche per gli allenamenti di basket, aggiungendo i due canestri. Inizieremmo così prima con qualche torneo locale e poi... chissà, si potrebbe aspirare a partecipare anche ai tornei provinciali della Federazione.

Credo che Saracena sia pronta per queste nuove attività, si riscontra infatti una notevole richiesta fra i ragazzi di tutte le età.

D.: Esiste una quota di tesseramento o, altrimenti, come ci si può iscrivere?

R.: Per iscriversi basta fare una domanda alla società e, unicamente per le categorie giovanili si paga una quota ancora neanche definita per quest'anno, essendo appena iniziate le attività giovanili, ma che si aggirerà intorno alle £ 20.000 mensili (che servono a retribuire gli istruttori ed i tecnici, a comprare le attrezzature, a coprire le spese della società). Per gli altri settori è la società stessa a provvedere alle spese, attraverso il contributo dei soci che attualmente sono una ventina, unitamente ai contributi volontari che siamo soliti chiedere in occasione delle partite che vengono disputate in casa. A questo proposito voglio ricordare l'impegno continuo e costante di dirigenti come Franco

Maradei, Peppe Di Sanzo, Angelo Russo e

Giuseppe Bellizzi, nonché del già citato Dino Di Sanzo e di tecnici come Leonildo Russo per il settore giovanile e Rino Contesi per la terza cat.; è solo grazie al loro impegno quotidiano che l'associazione cresce ed ottiene risultati.

D.: I ragazzi che giocano nella squadra di terza categoria non sono tutti di Saracena: come si pone l'associazione nei confronti di un'iniziativa che potrebbe creare un po' di malcontento tra i ragazzi del paese?

R.: E' vero: tra i giovani della squadra di terza categoria ci sono due ragazzi di Castrovillari ed uno di Civita. Questo non è in alcun modo ingiusto né tanto meno offensivo nei confronti di nessuno dei nostri ragazzi, dato che questi giovani non sostituiscono qualcuno che già era in squadra. Come ho già detto uno dei nostri obiettivi principali è quello sociale-educativo, scopo che cerchiamo continuamente di incoraggiare e perseguire; tuttavia, e non parlo più di settori giovanili, in una squadra che gareggia anche ad un livello agonistico come quello provinciale (tornei dilettanti-terza categoria), è importante anche un minimo di

competenza acquisita: è risaputo che l'agonismo suscita interesse soprattutto quando si ottengono riscontri positivi: se arriva il successo, il desiderio di fare meglio aumenta con le soddisfazioni: dato ciò, noi abbiamo pensato, solo ed esclusivamente per il settore degli adulti, di iscrivere questi tre ragazzi che, avendo già giocato in categorie superiori, con la loro esperienza potessero dare un contributo alla squadra, in modo da renderla più alla portata dei tornei a cui questa partecipa e da conferirle delle potenzialità sicuramente vincenti ai fini delle competizioni da affrontare. L'anno scorso i ragazzi erano tutti del paese, tranne l'allenatore, conosciuto da tutti in quanto ha giocato in passato nella vecchia "polisportiva" di Saracena e che provvede ad allenare i ragazzi due volte a settimana.

Quest'anno, attraverso questa soluzione, il livello qualitativo della squadra sicuramente sarà più alto, i risultati potranno essere più soddisfacenti e gli stessi ragazzi di Saracena potranno imparare qualcosa da chi ha già avuto un'esperienza più completa ed è consapevole di fornire un contributo valido alla preparazione dei giovani colleghi. Noi non abbiamo assolutamente intenzione, e n'impegno personalmente a dirlo, di lasciare che avvenga come qualche tempo fa, quando le due squadre esistenti a Saracena, partecipanti a tornei di seconda categoria, non avevano al loro interno, tranne che per qualche rara eccezione, giocatori del paese; ci siamo resi conto dell'importante funzione che possono avere alcuni elementi più "anziani" della squadra per una obiettiva riuscita del gioco e per un miglioramento della qualità generale attraverso un indiretto esempio che i più "esperti" possono dare ai loro compagni.

D.: Un'ultima domanda che per noi di "Una Voce in Più" ormai è di rito: un errore, se c'è, che non rifareste ed un grande desiderio chiuso nel cassetto.

R.: Gli errori sono stati molti, dato che siamo partiti senza esperienza sui problemi da affrontare: l'organizzazione degli incontri, delle trasferte, la conduzione degli allenamenti, ed una serie di altri aspetti che abbiamo tentato di affrontare man mano che si presentavano. Quest'anno la società è strutturata in modo più organico e finora non si sono verificati intoppi.

Per quanto riguarda gli obiettivi, già siamo soddisfatti di aver aggregato circa un'ottantina di ragazzi in tutto, fra i vari settori, e ci sembra un risultato molto soddisfacente. Ciò che speriamo per quest'anno è di riuscire, come terza categoria, di fare un salto di qualità e magari riuscire ad inserirci nel gruppo delle società più quotate e con queste competere per la vittoria del campionato cui partecipiamo. Sono convinto che i ragazzi siano consapevoli delle loro capacità e sapranno dare alla società ed alla nostra cittadina grandi soddisfazioni.

Oltre ad un "IMBOCCALLUPO" gigante, con la speranza di vedere al più presto realizzati tutti i desideri di quest'Associazione, comunichiamo ai ragazzi che volessero prendere i contatti con gli organizzatori per informazioni o iscrizioni, che la sede dell'A.C. "Nuova Saracena" '96 si trova in Piazza Risorgimento, a Saracena.

Un grazie particolare al Dott. Raffaele Perrone che ha permesso di realizzare l'intervista ed un "Buon divertimento" a tutti i giovani sportivi iscritti all'Associazione.

Arrivederci al prossimo numero.

26.11.97

Francesca Senatore

Terra

M

ancano pochi mesi all'appuntamento elettorale di Giugno quando i cittadini di Saracena saranno chiamati a scegliere le persone che li dovranno guidare ed amministrare per quattro anni. Quando penso a

questa scadenza sono invaso da una fortissima sensazione di sconforto.

Ogni rinnovo del Consiglio Comunale rappresenta un momento importantissimo in un piccolo paese come il nostro dove ogni scelta che viene fatta è immediatamente sotto gli occhi di tutti. In un centro di appena 4500 abitanti le persone che compongono il Consiglio Comunale hanno un rapporto diretto giornaliero con tutti gli elettori. Le persone da noi scelte ad amministrare non sono politici imposti dai partiti provinciali, regionali o nazionali, ma sono semplicemente nostri concittadini, nostri parenti, conoscenti o amici. La casa comunale dovrebbe dunque essere intesa come la casa di tutti, abitata ed amministrata da nostri amici, concittadini, legati a Saracena da un profondo sentimento di amore. Le persone che scelgono di entrare a fare parte di una lista elettorale sono sicuramente quelle che in quel particolare momento della loro vita sono più legate al proprio paese, visto che decidono di dedicare 4 anni della loro vita per servirlo. La sensazione di sconforto che mi assale è dovuta al fatto che a Saracena io non vedo tutto questo. Le liste si fanno 3-4 giorni prima della scadenza della loro presentazione, le persone che le compongono hanno piccoli futili interessi oppure sono persone "tirate dentro" quasi contro la loro volontà per il solo e semplice motivo di rappresentare serbatoi di voti. Queste liste per una maledizione divina (!) a Saracena sono sempre solamente due, espressione di due poli eternamente contrapposti. Due liste che sono ormai da almeno un ventennio orchestrate ed organizzate dalle stesse persone o comunque dalle stesse famiglie. A Saracena si fa "Politica" (?) solo per un mese ogni quattro anni, per il resto del tempo il cittadino non viene mai interpellato, mai coinvolto nelle scelte della cosa pubblica.

E' stato così anche in questi ultimi anni. Le eterne due liste contrapposte questa volta si erano "tinte di nuovo". Due candidati giovani, due volti nuovi nella vecchia e surclassata classe politica. I cittadini di Saracena avevano riposto in loro la speranza che si potesse finalmente superare il dualismo "bianco-rosso" o "comunista-democristiano" sconfitto fra l'altro già nel 1989 con la caduta del Muro di Berlino, ma a Saracena nessuno ancora se ne era accorto! Penso che tutti possano essere d'accordo con me nel constatare che questo non è avvenuto, anzi, i due candidati sono persino riusciti a creame altri dualismi, passando così dalla lotta "bianco-rosso" a quella "rosso-bianco 1-bianco 2" cioè PDS-CDU-CCD avvenuta alla luce del sole. Se poi entriamo anche nelle profondità della sezione del PDS ci rendiamo conto che anche lì di dualismi ce ne sono in abbondanza, ne è prova l'assenza della candidata a Sindaco che prima di partire ha provveduto a farci rappresentare alla

Comunità Montana da una persona, politicamente, a lei non certo amica. Invece di unire hanno ancora più diviso. Non voglio però venire frainteso: la mia critica non è certo rivolta ai soli due candidati a Sindaco: loro hanno una grande responsabilità per tutto quello che è successo, ma penso che se i due loro progetti non hanno funzionato è perché erano circondati da persone non adatte, a volte anche incompetenti, e comunque orchestrate da personaggi che non riescono ancora a mettersi da parte.

Abbiamo assistito ad una Maggioranza che ha impiegato il 70% del suo tempo a nominare nuovi Assessori, il 20% per governare male ed il restante 10% per allontanare sempre di più i cittadini dalle Istituzioni che loro rappresentano. La Minoranza non ha fatto di meglio: il 70% del tempo è stato impiegato per NON fare opposizione, il 20% per scrivere inutili, perché ormai non li legge più nessuno, manifesti, che ogni tanto appaiono in piazza, ed il restante 10% per ridurre la sezione del primo partito di maggioranza relativa italiano, il PDS, ad un luogo di ritrovo di sole dieci persone. Mi fanno dunque sorridere gli amici "compagni" quando dicono che vogliono realizzare a Saracena la "Cosa 2" (il progetto di Massimo D'Alema, il partito unico del Centro-Sinistra in Italia), non rendendosi conto che ancora oggi non sono nemmeno riusciti a realizzare la "Cosa" (quando invece a livello Nazionale il PDS governa insieme ad ex-Democristiani).

Tutto questo, permettetemi, è molto triste e deprimente. Quello che spaventa è che le persone interessate non se ne rendano nemmeno conto. Loro pensano di essere nel giusto ed anzi riescono sempre a scaricare su altre persone le proprie responsabilità. Mi spiego meglio: In casa della Maggioranza abbiamo assistito ad una violenta guerra tra la parte rappresentata dal Sindaco in carica ed il Forum Democratico, cioè le persone che lo avevano presentato ed appoggiato. Entrambe le parti addossano all'altra la responsabilità della rottura avvenuta, che stava quasi portando alla caduta dell'attuale Amministrazione Comunale, non rendendosi conto invece che se un progetto politico fallisce LA RESPONSABILITA' E' DI TUTTI, è di tutte le persone che lo hanno presentato come novità alla cittadinanza di Saracena. In casa della Minoranza i problemi non sono stati di minor conto. Non dopo molto tempo si è consumata la rottura tra la "classe dirigente" del Partito (?) e la parte rappresentata dal capogruppo di Minoranza in Consiglio Comunale. Gli attori della vicenda mai hanno fatto un esame di coscienza per capire dove è stato l'errore, anzi, entrambe le parti sono convinte della loro ragione ed attaccano la così detta "Sinistra sommersa o salottiera" per non avere il coraggio di mettersi in gioco.

Su questo punto voglio soffermarmi per un attimo. Esiste un problema di scarsa partecipazione della società civile alla vita politica del nostro paese. Il problema è molto profondo e di difficile soluzione. Le persone non si avvicinano alla Politica, secondo me, per due motivi: In primo luogo perché si ha una visione distorta di come si amministra un paese. Si è convinti che partecipando alla amministrazione di Saracena ci si faccia dei nemici. Non ci si rende conto invece che mettersi in gioco vuole solo dire dedicare del proprio tempo a servire ed a lavo-

rare per il paese RISPETTANDO LA LEGGE. Se questo si fa, seguendo sempre la linea del *rispetto dei diritti e dei doveri dei cittadini*, non c'è motivo che nascano conflitti. Siamo stati abituati a questo tipo di mentalità distorta dai nostri governanti, che invece di avvicinare a loro nuove persone, le allontanano. Il secondo motivo, quello sentito maggiormente anche da me, è che le persone corrette danno un grande valore ed una grande importanza ad una esperienza amministrativa. Se una persona decide di mettersi a disposizione di una intera Cittadina, e mi riferisco soprattutto alla carica di Sindaco, ebbene quella persona deve essere consapevole che, per la intera durata del mandato conferitole, dovrà lavorare a tempo pieno per il bene del paese. Non è vero che la gente non si avvicina ai partiti o alle competizioni elettorali perché ne ha paura o perché in fondo è solo brava a criticare e non a mettersi in gioco, ma perché dà ad una scelta del genere una enorme importanza.

La critica di apatia verso la politica viene mossa soprattutto ai giovani, che invece di impegnarsi per il proprio paese fuggono da esso. I giovani fuggono dal paese perché qui non trovano sbocchi, e non mi riferisco solo a sbocchi professionali, ma anche sociali, culturali. La verità è che a Saracena si vive male. Ai giovani non viene dato nessun aiuto, nessun supporto, da parte di chi avrebbe gli strumenti per farlo. Mi riferisco proprio alla nostra classe dirigente che niente fa per migliorare la qualità della vita nel nostro Centro. Migliorare la qualità della vita non vuole dire solo creare lavoro, che sicuramente è la migliore "medicina" per questo problema, ma è dare fiducia ai giovani, ascoltare le loro richieste, parlare con loro, aiutarli nei loro progetti, seguirli nei loro obiettivi. Questo a Saracena non avviene, e lo posso dire con estrema certezza visto che sono stato per ben 3 anni il Presidente dell'unica Associazione Culturale attiva per 4 anni ininterrotti a Saracena.

La nostra Associazione ci aiuta molto a vivere meglio nel nostro piccolo paese. Ci incontriamo, discutiamo tanto, organizziamo iniziative che divertono e ci divertono, cerchiamo, nel nostro piccolo di fare proprio quello che dovrebbe fare in prima persona la classe dirigente che ci governa: rendere più vivibile il nostro paese.

Mai, e dico mai, abbiamo avuto un segno di incoraggiamento da questa Amministrazione Comunale, che invece di aiutarci e sostenerci nelle nostre iniziative, le ha sempre boicottate e criticate per il solo e futile motivo di vedere in noi una futura possibile lista elettorale concorrente. Questo atteggiamento dimostra la pochezza culturale di queste persone che non mettono al primo posto il bene del paese ma la difesa delle loro poltrone. Ogni Associazione che nasce sul territorio è un arricchimento per il paese, un bene che va aiutato e non distrutto. Ci siamo resi conto che questo non avviene sempre, con noi non è avvenuto, mentre più fortunati sono stati gli amici della Associazione SEXTIO, subito entrata nei favori di questa Amministrazione Comunale che probabilmente vede in questa Associazione un possibile serbatoio di consensi futuri. Non me ne voglia il Dott. Laurito, Presidente dell'Associazione Sextio, se faccio questa analisi, ma sinceramente non ne riesco a fare un'altra. Noi siamo felicissimi dell'esistenza di Sextio, con la quale vogliamo e desideriamo collaborare (alcuni di noi sono già tesserati all'Associazione Sextio e già hanno iniziato a lavorare attivamente in qualche gruppo di lavoro), ma ci ferisce dover constatare come una Amministrazione Comunale si metta a disposizione di una Associazione Culturale, rinnovandole la Sala Consiliare, mettendole a disposizione i lavoratori socialmente utili, quando noi di "Una Voce in Più" non abbiamo mai avuto l'onore di avere anche solo una sua presenza alle nostre iniziative, alcune delle quali anche molto importanti, che non sto qui a ricordare. E' veramente difficile capire come ad un tratto sia esploso questo amore per le antichità e per tutto quello che si rifà alla Storia di Saracena, quando neppure una parola, per non parlare di qualche contributo economico, è stato speso durante la raccolta dei fondi e la successiva messa in opera del tetto del Convento dei Cappuccini di Saracena, promossa e realizzata da "Una Voce in Più" nell'autunno del 1995 (a tal proposito voglio ringraziare

l'Avv. Zicari del Gruppo Archeologico di Castrovillari che da solo lo ha ricordato al recente Convegno organizzato da Sextio). Non è mia intenzione polemizzare, volevo fare solo un esempio di come si può fare perdere la voglia al giovane di lavorare per Saracena.

Le persone che si sentono classe dirigente di questo paese devono ricordarsi che la Democrazia non nasce dall'alto, ma nasce dal basso, da ogni singola persona, componente di una collettività. Ogni persona va ascoltata, con ogni persona bisogna confrontarsi, è questa la Democrazia. I Saracenari, penso, in questo momento hanno bisogno di sentirsi partecipi della Cosa Pubblica. Una Amministrazione Comunale ha l'obbligo di costruire un depuratore, di realizzare una strada che porti all'edificio scolastico, di dotare Saracena di un Piano Regolatore Generale. Ne ha l'obbligo e non ne può fare un vanto perché sono opere che altri paesi hanno da decenni: una buona Amministrazione Comunale invece è quella che riesce a parlare con il cittadino, quella che crea momenti di aggregazione, quella che crea le condizioni di un avvicinamento dei giovani alla politica. E' questa la vera scommessa, è questa la speranza di noi giovani.

I nostri governanti dovrebbero prendere esempio dai paesi che ci circondano, penso a Morano Calabro, a Civita, alla più vicina S.Basile, dove tutto questo sta avvenendo. Paesi dove c'è un rapporto più sano tra Governanti e Governati. Paesi che hanno tra le altre cose capito come si può incrementare il reddito della Cittadina, puntando alla Cultura, alla riscoperta delle tradizioni popolari (Festa della Bandiera a Morano), al turismo, sfruttando in modo intelligente tanti finanziamenti con i quali hanno rimesso a nuovo i loro Centri Storici. Per Saracena tutto questo è utopia, solo adesso, pare, si stanno muovendo su questo binario, dopo che ormai decine di treni sono già passati!

Da tempo ormai si dice che "Una Voce in Più" parteciperà alla prossima competizione elettorale. Ci hanno definiti prima comunisti, cioè vicini alla attuale Minoranza, successivamente



ci hanno definiti filo-governativi, soprattutto per il grado di parentela che lega me all'attuale Sindaco. Ebbene oggi, a distanza di quasi 4 anni dalla nostra nascita, possiamo dire che abbiamo smentito tutte queste affermazioni. Sempre siamo stati fedeli al nostro Statuto non schierandoci MAI con nessuna parte politica. Abbiamo persino esagerato non prendendo mai parte a discussioni che interessavano la vita politica di Saracena. Ora siamo stanchi di stare zitti. Il nostro Consiglio Direttivo ha deciso che ogni volta che lo riterrà opportuno dirà la propria su qualsiasi argomento, chiaramente mantenendo sempre una posizione neutrale nella lotta tra partiti. "Una Voce in Più" non prenderà mai parte ad una competizione elettorale, lo abbiamo sempre detto in modo coerente. Siamo una Associazione Culturale e la speranza è che la futura Amministrazione, di qualsiasi colore politico sarà, inizi un lavoro sulla via della pacificazione tra i cittadini, non solo a parole in campagna elettorale, ma con i fatti sul campo, interagendo costantemente con TUTTE le realtà associative esistenti.

Grazie ad "Una Voce in Più" per avere pubblicato le mie idee. Saracena, 24.11.97.

Antonello Bianchi

di Francesca Senatore

Lezioni di Tango



6

musiche. Vitale la presenza degli altri ballerini, non solo coinvolti dalla Potter per creare una cornice intorno alla storia, ma decisivi nella resa di una corallità intima di emozioni e propria delle atmosfere del tango, ballo sensuale, doloroso e vero che, sapientemente filtrato dalla regia dell'autrice, non lascia tranquillo sulla sua poltrona neanche lo spettatore più profano e lo induce a guardare con invidia a chi ancora non ha visto il film. *"Lezioni di Tango", un film di Sally Potter*

Una donna minuta e vestita di scuro si avvicina al candido tavolo della sua casa bianca, si sforza di strofinare via dal tavolo qualsiasi piccola macchia che comporti anche una minuscola variazione di colore e, compiendo i gesti con assoluta lentezza e precisione, come se si apprestasse a svolgere un vero e proprio amato rituale, si siede rilassata con gli avambracci distesi sul tavolo, prende con lentezza una matita e comincia a scrivere la sceneggiatura di un film.

Strano l'inizio di questo film come strani sono i primi minuti in cui la regista-interprete riesce mirabilmente a creare alcune sequenze attraverso il forte contrasto del rigoroso bianco e nero della vita reale e del colore esasperato di immagini-finzione rese con singolare bellezza da una regia esperta e misurata.

La trama scivola velocemente attraverso le vicende di una storia semplice e vera: l'incontro della protagonista con la leggenda del tango argentino, Pablo Veròn, il quale acconsente a darle alcune lezioni.

Il seguito del film è scandito dalle varie fasi di evoluzione di questo rapporto e, come lentamente Sally incomincia a sentire ed eseguire i passi di tango, così, attraverso la sensualità di questo ballo, cresce fra i due un'intesa. Ed è qui che lo spettatore si scopre improvvisamente coinvolto da questa storia.

Il tango diventa lentamente, al di là delle poche parole utilizzate, il mezzo più importante per conoscersi, comunicare, scontrarsi, cominciare ad amarsi, malgrado l'energia impressionante sprigionata da due personalità fortissime e contrastanti. Il tango come sublimazione dell'attrazione fisica. Il tango come chiave di lettura dell'altro attraverso cui Sally, dopo un duro scontro con Pablo, decide di dover salvare la loro storia attraverso un lento ma efficace reciproco smusare angoli e durezza di entrambi, risultato dell'arte dell'uno e dell'altra. E' così che Sally, regista e, dunque, abituata al ruolo maschile del condurre, guidare gli altri attraverso il suo sguardo fisso nell'occhio esperto della telecamera, impara a lasciarsi andare tra le braccia di Pablo ed a sentirsi forte e bella proprio in virtù di quella totale arrendevolezza. Pablo, d'altro canto, cresciuto dagli sguardi e dall'ammirazione degli altri, di un pubblico amante della sua arte, impara a guardare oltre la sua persona come creata dall'adorazione altrui, impara a provare le sue emozioni nascendo nuovamente nel tango, sente finalmente il desiderio di ballare non solo come esigenza non sua. Formidabili nel film le coreografie, realizzate dallo stesso Veròn, e le

SEXTIO

L'

11 Ottobre 1997 ha visto Saracena protagonista di un'importante tavola rotonda alla quale sono intervenuti

numerosi relatori appartenenti al mondo della cultura nazionale, e rappresentanti delle istituzioni territoriali; il prof. Renato Peroni dell'Università "La Sapienza" di Roma, i proff. Santo e Vincenzo Tinè dell'Università di Genova, il Dott. Giuseppe Lanza, geologo, solo per citarne alcuni.

Il tema dei lavori è ruotato attorno alle, più o meno recenti, scoperte archeologiche fatte nel territorio dell'Alto Sybaris e quindi ai recentissimi rinvenimenti fatti nel più ristretto territorio di Saracena.

L'organizzazione della tavola rotonda è stato il primo gesto pubblico che l'Associazione Sextio ha voluto realizzare dopo la sua costituzione. A questo punto delle domande sorgono spontanee: che cos'è l'Associazione Sextio? Perché è nata? Chi ha voluto che nascesse? Parte della risposta alla prima domanda si trova nel nome stesso dell'associazione, nel suo nome per esteso: **"ASSOCIAZIONE SEXTIO per la preistoria, la protostoria, la civiltà di Saracena e del territorio dell'Alto Sybaris"**.

"SEXTIO" si vuol rendere strumento per promuovere la conoscenza di tutto quanto attiene alle radici della comunità che vive ed opera nel territorio di Saracena e più in generale in quello dell'Alto Sybaris.

E' nata perché possa esistere un luogo in cui sia possibile l'elaborazione e l'esecuzione di programmi di ricerca sul territorio.

Chi ha voluto che nascesse? Un gruppo non troppo numeroso di persone, dalla casalinga al medico, si è ritrovato, nel corso dell'estate appena trascorsa, ad appassionarsi all'esperienza che il Gen. Antonio Laurito stava facendo, assieme a pochi altri, già da qualche anno: la ricerca e poi il rinvenimento di materiale archeologico in due zone di Saracena, Cittavetere e la grotta di S. Michele. Alcuni con più entusiasmo, altri con un po' di diffidenza hanno comunque deciso di lasciarsi coinvolgere e di seguire il Gen. Laurito nelle sue ricerche.



Il materiale ritrovato (anse, manici, frammenti di ciotole, frammenti di pareti ecc.) è stato sottoposto all'attenzione di studiosi archeologi i quali hanno trovato i reperti interessanti.

E' così che le persone, che quasi per caso avevano iniziato ad interessarsi alle ricerche, hanno pensato che questa poteva essere una grande occasione per il paese, per la sua storia e per il suo futuro, ed hanno deciso di dar vita ad un'associazione per rendere più chiaro ed efficace il proprio lavoro e più semplice la possibilità di incontrare altre persone che come loro avevano a cuore la crescita di Saracena.

E' da tutto ciò che è nata la decisione di iniziare con la tavola rotonda dell'11 Ottobre con lo scopo di far conoscere al maggior numero di persone possibili quel che si era scoperto e di chiedere, per continuare, aiuto a chi possiede le competenze culturali da un lato e dall'altro a chi ha quelle amministrative.

Non starò qui a riassumere ciò che i numerosi relatori hanno detto in quell'occasione, ma una cosa penso di poter dire, la conclusione a cui tutti gli interventi hanno condotto: è importante continuare a lavorare sulle scoperte appena fatte, approfondirle perché verosimilmente, possono risultare il tassello mancante per avere un quadro storico più preciso, meno frammentato della vita in queste zone qualche migliaio di anni fa, e quindi riportarci, con notizie certe, all'origine della nostra civiltà, dirci, con una certa precisione, da dove veniamo.

Stefania Cangioti

7

Sentiero Rilke / SISTIANA-DUINO

Dall'alto dell'antica torre genovese la spiaggia di Nonza è una immane mezzaluna crescente. Nera. Straordinaria. Sta distesa tra il blu notturno del mare e i mille verdi delle boscaglie impervie e inaccessibili. Lungo il margine che la separa dall'acqua una sottile linea bianca in perpetuo oscillare, appena percettibile da tale altezza dà il senso del respiro liquido delle onde. Se si scendesse per il lungo sentiero che porta alla sua estremità meridionale si scoprirebbe che non è realmente nera. Ai sassi neri si mescolano pietre di un verde intenso, come di scuro smeraldo opaco. Forse sono anche più numerose, le pietre verdi. L'impressione però, anche da laggiù, sarebbe che è nera. Questo fatto, da solo, ne fa un luogo in qualche modo speciale. Cruciale. Anche se esistono altre spiagge nere, sulle isole vulcaniche del Mediterraneo. Perché la spiaggia di Nonza è incastonata in un'isola di graniti rosa e rari affioramenti di calcare. Questa intrusione di rocce che paiono basalti è inquietante e seducente. La spiaggia di Nonza è luogo di forze. Di destini. Tra tre giorni, il primo di Settembre, gli aveva detto lui. Sulla spiaggia di Nonza al tramonto. Se non ci sarò non cercarmi. Se non verrai non ti cercherò. Più. Lui veniva dal nord. Da pianure fredde schiaffeggiate dai venti. Arrivò nell'aria ancora calda dell'isola e ne riconobbe l'odore. Lo sentì che il traghetto era ancora al largo. Non c'era al mondo un altro luogo con quel profumo. Fragranza forte delle mille essenze di cui è composta la macchia fitta che copre l'isola. Un odore che è l'isola stessa. Un odore la cui impronta resta nei sensi per sempre. La prima traccia dell'odore andò a combaciare con quella nella memoria e seppe che era arrivato. Sbarcò incrociando la colonna degli ultimi turisti che aspettavano di salire sul traghetto. Proseguì in corriera verso la punta settentrionale, per strade tortuose il cui asfalto aveva lo stesso colore delle rocce di granito che incombevano sulla carreggiata. Arrivò a San Fiorenzu nel primo pomeriggio e cercò un passaggio verso Nonza. Lui aveva pranzato in una piccola trattoria sulla piazza gestita da una vecchina sola, curva e vestita tutta di nero. Pagò il conto, salì per scalette di pietra e vicoli stretti tra vecchie case fino alla torre dove un venticello tiepido gironzolava pigro. Guardò la spiaggia. Deserta. Il rumore della risacca arrivava fino a lassù, forse duecento metri

più in alto. Lasciò che il suo respiro si accordasse a quello del mare e per qualche tempo fu nulla. Poi tornò a vedere la spiaggia. Sul bordo interno, addossati al ripido versante del monte, vide, e non le ricordava, delle rovine di case. Invasi dai ciottoli e assalite dai cespugli. Intuì che la spiaggia una volta doveva essere stata più stretta, che una libeccinata dopo l'altra si era impossessata della costa, fino a giungere dove il bosco si impennava. E a quelle case.

Ne aveva preso possesso, le aveva inglobate in sé. Allo stesso modo, pensò, la vita si era presa le sue illusioni, avanzando a ondate, spianando. Forse non ancora le ultime illusioni. E vide l'albero. Nel mezzo di quel chilometro di pietre arse. Un relitto portato a incredibile distanza su per la spiaggia da qualche mareggiata. Adagiato su un fianco. GRANDE. SINUOSO. Scortecciato, sbiancato dall'acqua salsa e dal sole, come lo scheletro di un animale preistorico. Nemmeno quello ricordava, ma doveva essere arrivato dopo. Dopo. Sara un eucalipto, pensò lei, strappato da una piena alle rive di un fiume e trascinato in mare. E poi portato dalle correnti e dalle burrasche e dopo chissà quanto tempo abbandonato con uno scrollone su quella spiaggia. Anche l'albero la fece pensare a se stessa, ma scacciò quei pensieri e tornò sui suoi passi, nel dedalo di vicoli e scale. Ritrovò presto il sentiero. Le parve più esiguo di un tempo, forse era talmente poco percorso che la selva lo stava riconquistando. Passò accanto alla sorgente e scese ancora attraversando boschetti di corbezzolo e di leccio. A tratti del sentiero rimaneva soltanto una pista incerta tra le erbe. Il camionista che si era offerto di portarlo a Nonza era di poche parole. A lui non diede fastidio. Mentre la strada si torceva in curve senza interruzione guardava il mare, dietro il profilo scuro del guidatore. Il sole che si stava abbassando traeva riflessi di metallo dalla superficie mai ferma. Il miraggio di lei si fuse col suo ricordo in quei riflessi. Lei. Istintiva. Imprevedibile. Inafferrabile. Fuggita senza spiegare. Sarebbe stato superfluo e lui lo sapeva. Dall'inizio, dal loro incontro di molti anni prima. Sulla spiaggia di Nonza, lui sceso a terra da una barca a vela, lei corsa giù per il troppo desiderio di toccare quella spiaggia lasciando le compagnie incredule a guardarla dalla torre correre sul bagnasciuga. Era come vento, quella donna, e non si può fermare il vento. Se mai si fermerà lo farà da

solo. Se mai. Ma quella telefonata. Forse si era fermata. Magari per un attimo. Coglilo quell'attimo, si era detto partendo in fretta dalla sua città di muri grigi, coglilo. Un viaggio impregnato nella speranza che lei non cambiasse idea. Il camion andava. Lei sbucò sul ciglio dell'immensità nera. Si tolse le scarpe per sentire il calore delle pietre. Le lasciò lì, alla fine del sentiero. In quel punto la spiaggia era breve, fu in pochi passi sul punto da dove la sponda scendeva nell'acqua con l'ultima ripida balza. Alla sua destra vide l'enorme arco che si conficcava in un promontorio rossastro, lontano. I marosi, chissà quando, avevano lasciato le loro impronte sulla spiaggia. Una striscia di onde di pietra che si perdevano nella distanza. L'aria sopra quella distesa arroventata tremolava. Si incamminò verso l'albero che da lì pareva essere quasi alla fine della spiaggia. Ricordava quella sensazione: camminare e camminare e le case che sembravano sempre alla stessa distanza. Come se non l'avrebbe mai raggiunto, quell'albero. I piedi nudi affondavano nel pietrisco caldo. Scese fino all'acqua. Era fresca. Piacevole. Continuò a camminare un po' nell'acqua un po' sui sassi asciutti. Dopo dieci minuti giunse all'albero. Era immenso. Almeno trenta metri. Il tronco vicino alla base aveva forse un metro di diametro. Le radici erano strappate. I rami affondavano nelle pietre. La corteccia scarnificata aveva lasciato una superficie chiara e levigata. La accarezzò con le mani e vide che aveva la stessa bianchezza della sua pelle. Si sedette a guardare il mare. D'un tratto ebbe voglia di bagnarsi in quel mare, di nuotare. Si sfilò il vestito, lo lasciò cadere sulla spiaggia e corse fino al mare. Corse nell'acqua fino a che fu tanto alta da costringerla a tuffarsi, nuotò sott'acqua fin tanto che ebbe fiato. Era viva e quasi fredda, quell'acqua. Molto salata. Lei era un'abile nuotatrice. A bracciate ampie nuotò verso il largo. Dopo qualche decina di metri si volse a guardare l'albero chiaro, la spiaggia nera, il verdissimo versante scosceso che la cingeva ed il paese arroccato in alto.

La torre. L'immensità della visione le diede un brivido. Ma forse era freddo. Tornò a riva. salì affondando nella ghiaia sottile della sponda fino alla fascia delle onde pietrificate e ancora su, fino all'eucalipto. Salì sul suo tronco colossale e vi si distese per farsi asciugare dalla brezza e dall'ultimo sole. Nuda. Il suo corpo aveva la stessa tinta di avorio del tronco. Pensando a lui, alla dolcezza del rivederlo, si assopì. Il sole era prossimo all'orizzonte. Saltò giù e ringraziò l'autista del camion che ripartì sputando

fumo nero. Correndo attraversò la piazza, si inoltrò nei vicoli, balzò per le scale, si aggrappò alla balaustra della terrazza ai piedi della torre e guardò giù. Nel cuore, per la corsa e per l'emozione, aveva il galoppo di una mandria. La spiaggia era deserta. La percorse attentamente con lo sguardo, più volte. Non c'era proprio nessuno. Il sole spalmava l'ombra gigantesca della carcassa di un albero lungo la spiaggia. L'ombra si allungò a vista d'occhio fino alla vegetazione che cingeva in un abbraccio la spiaggia e poi si confuse nella penombra del crepuscolo. Ormai ne era certo. Non c'era. A passi che gli pesarono più che nella salita scese per i vicoli fino alla piazza e continuò



a camminare verso sud. La prima automobile che passò si fermò al suo segno col pollice in alto. Sulla spiaggia la donna con la pelle dello stesso colore dell'albero dormiva distesa sul tronco. A pochi passi, buttato sulle pietre nere, il suo vestito. Nero.

Leonildo Russo

Una Voce in Più i fatti

Anche in questo numero del giornale "Una Voce in Più", voglio ricordare a tutti i lettori, velocemente, le iniziative proposte negli ultimi mesi dalla Associazione "Una Voce in Più".

Come già ricordato nell'ultima edizione di questo periodico, dal 21 Giugno c.a. La Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" ha spostato la propria sede sociale da Vico IV Nilo 7 a Piazza Matteotti 12, dove ora occupa dei locali più ampi ed accoglienti, situati nel cuore del Centro Storico di Saracena. Spinti da questa importante novità, il Consiglio direttivo della Associazione ha deciso di concentrare a partire da questo anno, le iniziative estive targate UViP, sempre ed esclusivamente nel Centro Storico di Saracena. Il 25, 26 e 27 Luglio 1997 è stata organizzata la prima edizione dell'iniziativa denominata CENTRO STORICO. Tre giorni all'insegna di

tanta musica, teatro, mostre e gastronomia. Di seguito gli appuntamenti proposti:

Mostre di pittura, fotografia ed artigianato durante le tre serate, la gara podistica delle quattro porte del Centro Storico, il Seminario di teatro curato e presentato dall'amico attore Massimo Gatto, la serata danzante all'insegna del Liscio nostrano, il grande concerto dal vivo della GALLAVOTTI BIRDLAND JAZZ QUARTET, la serata con la musica dal vivo degli HARD TIMES, la BLUESMACHINE in concerto, il revival dei SARACENI ed il concerto Blues/Funky/Acid-Jazz dei BUONE NOTIZIE DAL FRONTE.

Inoltre prima delle tre serate di festa è stato distribuito un volantino ai residenti del Centro Storico che hanno subito capito lo spirito della festa e non si sono affatto risparmiati a darci il loro aiuto e contributo (Un particolare ringraziamento va alle gentilissime Suore della Scuola Materna).

Durante la festa è stato distribuito il giornale "Una Voce in Più" (Anno 4, Numero 1) che come sempre ha suscitato un enorme successo con ben 250 copie distribuite ai visitatori della festa.

Da ricordare inoltre che durante le due settimane antecedenti la festa è stato organizzato il primo torneo di calcio a cinque al campo sportivo "Ugo Catalano" di Saracena. Grande soddisfazione per la intera Associazione perché oltre ad avere assistito al grande successo della festa, la propria squadra, che partecipava al torneo di calcio, è riuscita meritatamente a portare nella bacheca sociale UViP il trofeo del 1° posto. Il telefonino cellulare con l'abbonamento OMNI-TEL messo in palio dal nostro sorteggio è stato vinto da una persona residente a Castrovillari.

Rosanna Guaragna



Il nuovo Consiglio Direttivo della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

Nella Assemblea dei Soci del 7 Novembre 1997, verbalizzata nel registro dei verbali delle Assemblee, al numero 129, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo che sostituisce quello eletto nella Assemblea dei Soci del 3 Agosto 1996 e che rimarrà in carica fino al 2 Agosto 1998.

Presidente	Sergio Senatore
Vice Presidente	Rosanna Guaragna
Segretaria	Francesca Senatore
Tesoriere	Antonello Bianchi
Tesseramento	Teresa Forte
Consigliere	Francesco Di Benedetto
Consigliere	Maria Pina Bianchi

TESSERAMENTO ALLA LIBERA ASSOCIAZIONE GIOVANILE "UNA VOCE IN PIÙ"

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UViP, interpellando il responsabile del tesseramento Teresa Leonetta Forte. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative culturali e decidere e votare durante le nostre Assemblee dei Soci.

SOCIO ORDINARIO (tessera annuale temporale)

*GIOVANISSIMO	£ 10.000	fino a 17 anni
*JUNIOR	£ 15.000	dai 17 ai 21 anni
*SENIOR	£ 25.000	dai 21 anni in poi

*SOCIO SOSTENITORE (tessera annuale temporale): Quota di iscrizione uguale o superiore a £ 30.000, senza limiti di età.



La Libera Associazione Giovanile

"Una Voce in Più"

ringrazia la cittadinanza di Saracena per la gentile collaborazione dimostrata durante il mese di luglio '97, gli sponsor che hanno permesso la organizzazione delle attività del "Natale in casa UViP" '97 e augura un sincero
Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti.

Una Voce in Più

Capo-Redattore: Francesca Senatore
Presidente: Sergio Senatore

Redazione: Francesco Di Benedetto, Antonello Bianchi, Rosanna Guaragna, Mariella Gagliardi

Collaboratori: Raffaele Guaragna, Francesca Alberti

Impaginazione e Grafica: Francesco Di Benedetto

Autoproduzione: Sede Associazione - P.zza Matteotti, 12 - 87010 SARACENA (CS)

23.12.97 - 03.01.98

Saracena (CS)



23.12.97

Sala Consiliare ore 17.30

"Una Voce in Più" presenta: "L'AVIS di Castrovillari incontra i cittadini di Saracena"
Tavola Rotonda sul tema "La donazione del Sangue"
Interverranno: Antonio Limonti (Presidente AVIS Castrovillari), Rosanna Maritato (Vice-Presidente AVIS Castrovillari), dott. Dino Filomia (Medico trasfusioneista), Sergio Senatore (Presidente UViP)

25.12.97

Piazza XX Settembre ore 11.00

Prima distribuzione del nuovo numero del giornale
"Una Voce in Più" Anno 4, Numero 2

27.12.97

Salone Vigna D'Oro ore 21.00
ore 23.00
ore 01.00

Inizio "VEGLIONISSIMO Una Voce in Più" di Natale
Direttamente da Firenze: Grande Concerto degli "O.F.P."
Si continua fino a notte fonda con il VEGLIONISSIMO di Natale

29.12.97

Sala Consiliare

Mostra di Pittura di Alessandra Curti. La mostra resterà aperta ai visitatori in entrambi i giorni dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 17.00 alle ore 21.00

30.12.97

03.01.98

Sala Consiliare ore 17.30

Presentazione del libro "Dalla lotta all'organizzazione. Il caso del PCI a Saracena" di Luigi Pandolfi.
Interverranno: Prof. Aldo Viola (Preside Liceo Ginnasio di Cassano allo Jonio), Prof.ssa Donatella Laudadio (Assessore alla Pubblica Istruzione Provincia di Cosenza), Mimmo Sancineto (Editore "Il Coscile" Castrovillari), Sergio Senatore (Presidente Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" Saracena). Seguirà l'intervento dell'autore e il dibattito con il pubblico intervenuto